

Reggio Calabria Il presidente dell'assemblea respinge orgogliosamente al mittente «i tentativi di strumentalizzazione politica» sul caso Zappalà

## Franco Talarico difende l'onore del Consiglio

Il Bilancio viaggia nella notte verso l'approvazione. Mancini: «In questo documento c'è il segno della svolta»

**Pino Toscano**  
**REGGIO CALABRIA**

«Rispediamo al mittente qualunque tentativo di strumentalizzazione. Questo è un consiglio che, pur essendosi insediato da poco tempo, sta lavorando per realizzare condizioni migliori per la Calabria. Non consentiremo a nessuno, specie a chi vive fuori della nostra regione, di giudicarci se non per gli atti che compiamo». Il mite presidente dell'assemblea di Palazzo Campanella, Franco Talarico, sfodera la sciabola e difende orgogliosamente l'istituzione dagli attacchi seguiti all'arresto del consigliere Santi Zappalà.

«Qualunque errore personale», precisa Talarico, «sarà valutato dalla magistratura ma non può coinvolgere la Regione. A noi tocca l'obbligo di portare avanti l'azione intrapresa. Ci attende uno sforzo difficile ma siamo attrezzati e soprattutto siamo uniti, centrodestra e centrosinistra, nell'impegno di combattere la criminalità organizzata. Altro che scioglimento del consiglio! Noi siamo qui perché vogliamo costruire una Calabria nuova e positiva. Creando sviluppo economico, sociale e culturale perché anche così si contrasta la 'ndrangheta».

Chiusa l'anteprema, l'assessore Giacomo Mancini svolge la relazione sul bilancio, sot-

tolineando che il documento si raccomanda perché contiene importanti novità e tanti segnali di cambiamento: «Siamo partiti ad agosto e, incalzati dal governatore Scopelliti, siamo riusciti a tagliare il traguardo a tempo di record, grazie anche al contributo delle forze più illuminate del centrosinistra. Ritengo che, alla fine, il risultato sia soddisfacente: proporzionato alle necessità e ai parametri di spesa da rispettare. Questa è una stagione che non ammette assalti alla diligenza, né dispersione di risorse in mille rivoli improduttivi».

Dai banchi della minoranza il primo a prendere la parola è il capogruppo Sandro Principe. Tagliente come al solito. Nella circostanza, il suo obiettivo è Fausto Orsomarso, che nei giorni scorsi lo aveva accusato di «abbaiare alla luna» per vie di alcune critiche alla manovra finanziaria. «Confermo il mio giudizio: questo bilancio non è da buttare ma denuncia una certa gracilità. Non è un'offesa. Quando chi ha perduto si permette di far sentire la sua voce, si dice che abbaia alla luna. È evidente che qualcuno non ama il confronto. O forse che è tirato al guinzaglio». Orsomarso replica osservando che la sua citazione era letteraria e, da questo punto di vista, pensava persino di «farlo contento».

Naturalmente nega con sdegno la teoria del guinzaglio.

Interventi a raffica. Candeloro Imbalzano registra che il bilancio è attento alla solidarietà sociale. De Masi lo nega. Mirabelli denuncia «il pilatesco abbandono della Calabria al suo destino da parte di Berlusconi». Bova ammette che la maggioranza ha prodotto «uno sforzo onesto» ma aggiunge: «*Primum vivere* va bene; rimane la questione del *deinde filosofare*». Secondo Mimmo Talarico mancano le risorse per le politiche sociali: «Dieci milioni di euro per le famiglie? Una goccia nell'oceano. Sarebbe stato meglio un piano mirato. Anche perché la famiglia non può essere la lavatrice della coscienza dei consiglieri regionali». Censore prende atto della «volontà di dialogo della maggioranza», ma sostiene che il bilancio non è all'altezza dei bisogni: «È un documento tecnico, un contenitore».

Il ping-pong tra centrodestra e centrosinistra continua. Per De Gaetano il quadro è deludente: «Non c'è attenzione verso le fasce deboli». E secondo Giordano «il bilancio tradisce le aspettative dei calabresi».

In controtendenza, Nicola Adamo, non si preoccupa affatto di dire cdall'opposizione ciò che pensa, a costo di far storcere il muso ai suoi colle-

ghi di schieramento: «L'ho detto in Commissione e lo ripeto: è un impianto pulito, trasparente; ha in sé l'idea del contenimento della spesa e indica una prospettiva senza fare voli pindarici. Se affermo ciò inciucio con Scopelliti? Accomodatevi pure. Ma questa si chiama responsabilità istituzionale».

Alessandro Nicolò, vicepresidente del consiglio, è netto: «Scopelliti e la maggioranza di centrodestra che lo sostiene hanno focalizzato efficacemente i punti di attacco per la rinascita della Calabria, investendo su politiche per il lavoro; sistema universitario; servizi sociali; fondi per le famiglie bisognose; fondo unico per la cultura; strumenti per la ricollocazione dei lavoratori di aziende in crisi ed ammortizzatori sociali; interventi per l'attuazione del diritto allo studio. Si tratta di scelte programmatiche strategiche, di elevata attenzione sociale, in un momento in cui la coesione civile nella nostra regione rischia di spezzarsi innescando forti pericoli di tensione».

Con gli interventi di Aiello e Tripodi («scelte obbligate») si chiude la discussione generale e si apre quella sui singoli emendamenti. La notte è lunga. Ma il Consiglio marcia sicuro verso l'approvazione.

Franco Talarico difende l'onore del Consiglio